

Novalis
(1772 – 1801)
Inni alla Notte

(Dal V Inno)

(...)

**Das furchtbar zu den frohen Tischen trat
Und das Gemüt in wilde Schrecken hülte.
Hier wußten selbst die Götter keinen Rat.
Der die beklommne Brust mit Trost erfüllte.**

**Geheimnisvoll war dieses Unholds Pfad
Des Wut kein Flehn und keine Gabe stillte.
Es war der Tod, der dieses Lustgelag
Mit Angst und Schmerz und Tränen unterbrach.**

**Auf ewig nun von allem abgeschieden,
Was hier das Herz in süßer Wollust regt,
Getrennt von den Geliebten, die hinieden
Vergebne Sehnsucht, langes Wen bewegt,
Schien matter Traum dem Toten nur beschieden,
Ohnmächtiges Ringen nur ihm auferlegt.
Zerbrochen war die Woge des Genusses
Am Felsen des unendlichen Verdrusses.**

**Mit kühnem Geist und hoher Sinnenglut
Verschönte sich der Mensch die grause Larve,
Ein sanfter Jüngling löscht das Licht und ruht –
Sanft wird das Ende, wie ein When der Harfe.
Erinnerung schmilzt in kühler SHATTENFLUT, (carattere mio)
So sang das Lied dem traurigen Bedarfe.
Doch unenträtselt blieb die ewge Nacht,
Das ernste Zeichen einer fernen Macht.**

Traduzione italiana a cura di Roberto Fertonani:

(...)

**che venne tremenda ai conviti lieti
e avvulse l'animo di spietata paura,
gli dèi stessi non avevano rimedi
che dessero conforto all'animo in angustia.**

La via di questo dènone era tutta misteri,
né supplica né offerta placava la sua furia;
fu la morte a troncare questo festino di gioie
con l'angoscia, le lacrime e il dolore.

Ora dopo il congedo dalle cose
che agitano qui il cuore in dolce brivido,
separati dai cari che in terra muove
nostalgia senza forza, lungo martirio,
parve che per il morto soltanto un incolore
sogno, un vano lottare fosse il destino.
Era infranto il flutto del piacere
contro gli scogli di infinite pene.

Con spirito audace e sensi di alto ardore
s'abbellì l'uomo la tremenda larva.
Mite un ragazzo spegne la fiamma e dorme –
mite è la fine, come un soffio d'arpa.
Si stempera il ricordo in fresco FLUTTO D'OMBRE, (carrattere mio)
così diceva il canto alla luttuosa parca.
Ma indecifrata restò la notte eterna,
il segno grave di remota potenza.

(Arnoldo Mondadori Editore – Milano 1982)

(Dall'Introduzione al volume)

<< [...] Gli *Inni alla Notte* sono un poema in prosa ritmica e in versi, suddiviso in sei parti disuguali, che hanno come punto di partenza un'esperienza erotico – filosofica – religiosa Profondamente vissuta e come tema la vittoria sulla morte.

Il nucleo dell'esperienza è la morte della quindicenne fidanzata del poeta, dopo una dolorosa malattia; gli *Inni* sono l'immagine artisticamente elaborata dell'evoluzione subita da Novalis nello spirito, nel pensiero, nella poesia dalla scomparsa di Sophie sin quasi alla vigilia della propria morte.>>